

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214 e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO Sette Avenire

Venti anni di servizio

Lorenzo Loppa celebra ad Anagni l'anniversario di ordinazione episcopale
«È stato un tempo sorprendente, prezioso, intenso, con un sapore di buono»

DI IGOR TRABONI

Al culmine dell'assemblea pastorale diocesana, oggi ad Anagni (Cattedrale, alle 18) ci sarà una celebrazione per il 20° anniversario di ordinazione episcopale di Lorenzo Loppa. Al vescovo di Anagni-Alatri abbiamo rivolto alcune domande su questo anniversario e non solo.

Immaginiamo sia una grande emozione riavvolgere il nastro di questi 20 anni da vescovo di Anagni-Alatri: se potesse riassumerli con tre aggettivi, quali sceglierebbe e perché? Sono stati: sorprendenti, cioè straordinari per lo stupore provocato dalla scoperta della presenza attiva dello Spirito Santo e per la corrispondenza di tante persone; veloci e intensi, per come abbiamo attraversato il tempo e le situazioni, senza guardare indietro; preziosi, per quello che rimane: un sapore di buono dovuto alla fiducia in Dio e alla simpatia e all'amicizia dei compagni di viaggio.

Anni caratterizzati soprattutto, ma non solo, da una grande attenzione al tema dell'educazione: come mai questa scelta di fondo?

Questo tema è stato il filo d'oro che ha legato tante iniziative e tante scelte. Perché è fuorviante di futuro. Chi cura le ferite dell'uomo è degno di stima e amore. Ma anche chi lavora per un uomo più affidabile pone sul campo delle potenzialità di crescita capaci di far fiorire la vita a tutti i livelli. L'educazione è un moltiplicatore di comportamenti virtuosi e di pratiche buone.

In questi due decenni come sono cambiati i fedeli della Chiesa di Anagni-Alatri? E sul



Il vescovo Loppa benedice la città di Anagni da un elicottero (foto Rondinara)

territorio, quali cambiamenti ha notato?

Tra i fedeli non ho notato dei cambiamenti significativi. Sicuramente la vita di tanti si è appesantita negli ultimi tempi, a causa della pandemia e della guerra nel cuore dell'Europa. Al di là di questi eventi, il tessuto umano della nostra gente - pregi e difetti s'intende - è rimasto lo stesso con la sua capacità di simpatia, di ospitalità e accoglienza, di sguardo sulla vita portato con pazienza, attenzione, fiducia e apertura alla collaborazione. Sul territorio la crisi soprattutto economica e ora

energetica ha inciso molto. Tante famiglie sono andate avanti per la solidarietà al loro interno e nel rapporto con le generazioni degli anziani.

Anche questa diocesi sconta un calo delle vocazioni, con più parrocchie affidate ad uno stesso sacerdote: la preoccupa questa realtà?

In questo momento al Leoniano abbiamo tre seminaristi. Se devo dire la verità, quello che mi preoccupa di più è la crisi di belle vocazioni laicali. Intendo i laici di sana e robusta costituzione. Mi spiego: la parrocchia accogliente non ha bisogno so-

lo del volto del prete, ma ha bisogno di tanti volti; una presenza di speranza nelle famiglie non è assicurata solo dal prete, ma necessita di molte altre disponibilità. Più parrocchie affidate ad un sacerdote non sarebbero un problema, se ci fossero laici e religiosi non solo disponibili alla collaborazione, ma alla corresponsabilità. Per diventare parroci occorre essere preti. Ma per la cura pastorale di una comunità basta essere dei battezzati.

E ora il cammino sinodale: quali frutti può portare alla Chiesa universale e a quelle locali?

Il cammino sinodale è quello che Dio chiede alla Chiesa del terzo millennio ed è lo sviluppo più naturale del Vaticano II. La Chiesa è un popolo in cui tutti, ma proprio tutti, sono accomunati dalla stessa vocazione e dignità battesimale. La distinzione di vocazioni, ruoli e servizi viene dopo. Il cammino sinodale, preso sul serio e attuato, potrebbe permettere alla Chiesa di ritrovare la gioia del credere a tutti i livelli e, soprattutto, l'entusiasmo nel comunicare la fede. È un cammino di grazia, di rinnovamento, basato sull'ascolto, sul dialogo, sul discernimento, sulla condivisione di decisioni preparate insieme e assunte da chi presiede la Comunità cristiana.

Per sopraggiunti limiti di età, si sta per avvicinare il tempo del suo congedo da questa diocesi: che cosa farà dopo il vescovo emerito o, se preferisce, don Lorenzo Loppa?

Il congedo dal servizio è una cosa bella e naturale. I servizi iniziano e finiscono. Per me è stato un onore straordinario servire questa Chiesa per vent'anni. E quello che ho ricevuto è infinitamente più di quello che ho dato. Per me vivere di fede è sempre significato dare un credito illimitato a Dio, aggiungendovi un servizio alla gente senza pretese, magari con un bel sorriso per non prendersi mai troppo sul serio. Il congedo bisogna prepararlo per tempo, perché il tramonto non ci sorprenda, ma ci apra ad un nuovo orizzonte. Ritorno all'inizio del mio ministero: tornerò a fare il vice-parroco a Segni o dove servirà. Senza problemi e sempre con il sorriso sulle labbra.

OGGI AD ALATRI

Trigesimo di don Ghirelli

Nel trigesimo della morte di don Giuseppe Ghirelli una Messa in suffragio verrà celebrata oggi, alle 11, dal vescovo Lorenzo Loppa nella Concattedrale San Paolo, ad Alatri, ovvero nell'ultima parrocchia, insieme a tutte quelle del centro storico alatense, che don Ghirelli ha servito prima di morire. La Messa verrà inoltre trasmessa in diretta sul sito, sul canale YouTube e sui social della diocesi. Don Peppe, come tutti amavano chiamarlo, si è spento il 22 agosto scorso al Gemelli di Roma. Prima di Alatri, era stato parroco alla periferia di Anagni (dove mercoledì scorso, a Sant'Andrea, è stata celebrata un'altra Messa in suffragio) e a Carpineto Romano e sacerdote fidei donum in Etiopia, nonché responsabile dell'Ufficio scuola diocesano e da ultimo della pastorale della famiglia.

NON SOLO SPORT



Ciclisti del Papa, il fuggino Agnoli nell'équipe

Per la prima volta oggi ci sarà anche un ciclista di Atletica Vaticana-Vaticano Cycling al via della prova su strada élite dei Campionati del mondo di ciclismo, in corso di svolgimento a Wollongong in Australia. Si tratta di Rien John Schuuruis, 40 anni, pronto a pedalare per testimoniare i valori di fraternità e inclusione che sono propri del ciclismo e della polisportiva ufficiale del Vaticano, già presente in altre discipline, ad iniziare dall'atletica leggera. La rappresentativa vaticana è anche testimonianza concreta di fraternità e solidarietà insieme a Caritas Australia, condividendo il programma con gli aborigeni e un'iniziativa sportiva con i bambini. Ma in questa prima presenza ufficiale di quelli che già sono stati chiamati "i ciclisti del Papa" c'è anche lo zampino (e i pedali...) di Valerio Agnoli, campione di Fiumicino, ben conosciuto dagli sportivi italiani anche, ma non solo, per essere stato eccellente gregario di Vincenzo Nibali; i due peraltro sono legati da una grande amicizia e non di rado hanno percorso insieme i tornanti che portano al santuario diocesano della Santissima Trinità di Vallepietra, muovendo da Acuto, altro paesino della nostra diocesi di cui è originaria la signora Rachele, moglie dello "squalo" Nibali.

Nella squadra vaticana Valerio Agnoli ha assunto il ruolo di external relationship manager, in un team formato anche dal direttore Emiliano Morbidelli, dal vice-direttore Massimiliano Coluccio, dal segretario generale Simone Ciocchetti e dal team manager Rino Alberto Bellapadrona, mentre Attilio Nostro, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, è l'assistente spirituale per il ciclismo. Per Valerio Agnoli, dunque, un altro bel tassello di una carriera che gli ha dato tante soddisfazioni: nato ad Alatri nel 1985, ma come detto cresciuto a Fiumicino, proprio nella cittadina termale Agnoli si è subito appassionato alle due ruote, iniziando a correre nella Polisportiva Fiumicino-Mobili Stazi e raccogliendo oltre 200 vittorie nelle categorie giovanili, per poi passare agli juniores con la Borgonuovo Milior Fiumicino; partecipa anche ai mondiali di categoria e, ad appena 19 anni, diventa professionista con la squadra Domina Vacanze: è ancora così talmente giovane che, per i regolamenti, deve aspettare ancora qualche mese prima del tesseramento ufficiale. Da lì in poi è un ulteriore crescendo di gare e vittorie, comprese alcune tappe al Giro d'Italia (dove ha vestito anche la prestigiosa maglia bianca di miglior giovane) e alla Vuelta spagnola e arrivando secondo assoluto al Tour de Langkawi.

Igor Traboni

Pellegrinaggio dei carabinieri

Una folta delegazione di carabinieri in congedo ha raggiunto nei giorni scorsi il santuario della Santissima Trinità di Vallepietra per un pellegrinaggio voluto dalla sezione di Frosinone dell'Associazione nazionale carabinieri. Era presente anche il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Alfonso Pannone, il quale ha scoperto una targa commemorativa. Si è trattato del primo pellegrinaggio associativo, organizzato dal coordinatore provinciale Valentino Capitanelli, raccogliendo le istanze di tanti soci e dei loro familiari, pure presenti al santuario e provenienti da tutta la provincia di Frosinone. I pellegrini sono stati accolti dal rettore del santuario, don Alberto Ponzi che, dopo aver ringraziato i pre-



I pellegrini al santuario

senti per questa bella testimonianza di fede, ha poi benedetto la croce che è stata apposta lungo il sentiero che porta al santuario, assieme a quelle di altre centinaia di pellegrinaggi che continuano ad arrivare al santuario di Vallepietra non solo dalla Ciociaria, ma an-

che dalle province e dalle regioni limitrofe.

Nel corso della Messa, un pensiero particolare è stato rivolto a tutti i carabinieri che hanno dato la vita per il bene comune e la patria. Un ringraziamento è andato ovviamente anche ai carabinieri in congedo, non solo a quelli presenti che, una volta smessa la divisa, comunque continuano a mantenere vivi i valori dell'Arma, adoperandosi in tante azioni di volontariato, come è accaduto ad esempio durante le fasi più calde della pandemia e i periodi di lockdown, quando la loro azione è stata oltremodo preziosa per aiutare soprattutto le persone sole e gli anziani, supportati nella maniera migliore anche nella delicata e importante fase delle vaccinazioni.

MOROLO

Scoperto affresco del '400

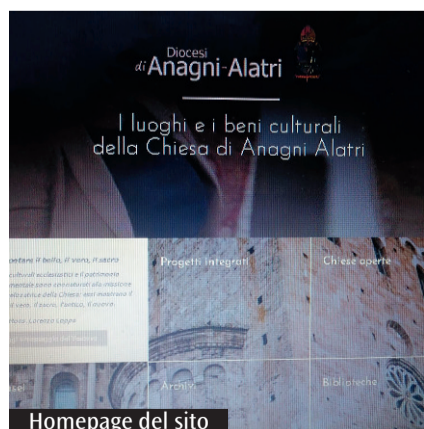
Durante i lavori di restauro della Madonna con il Bambinello in braccio, dipinto conservato all'interno della chiesa di Madonna del Piano, nella parte bassa di Morolo, è venuto fuori un altro affresco che risalirebbe addirittura al 1400, ovvero a due secoli prima della costruzione dell'edificio sacro e della datazione del dipinto fin qui conosciuto. L'eccezionale scoperta è stata comunicata dal sindaco Gino Molinari, dal parroco don Onofrio Cannato e dal delegato alla cultura della Provincia, Luigi Vacana. Ora sono in corso tutte le ulteriori e più mirate valutazioni da parte della Sovrintendenza regionale, ma ci sono già pochi dubbi sull'eccezionalità del ritrovamento che va ad aggiungere nuova linfa alle preziosità artistiche di Morolo, che ora l'amministrazione comunale intende ulteriormente valorizzare, anche come volano per il turismo. È allo studio, ad esempio, l'apertura di un museo dedicato ad Ernesto Biondi, scultore originario del paese lepino e conosciuto in tutto il mondo, che potrebbe trovare collocazione nella Rocca Colonna, opportunamente restaurata.

Elezioni confraternite

Si terranno sabato 8 ottobre a Piglio, presso la sala ex Acli in piazza santa Maria dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16 e alla presenza di un delegato diocesano, le elezioni per il rinnovo dei direttivi delle tre Confraternite del paese. Queste elezioni si svolgeranno secondo le direttive impartite dal nuovo Statuto quadro delle Confraternite della diocesi di Anagni-Alatri, promulgato con il decreto dell'11 luglio 2021 dal vescovo Lorenzo Loppa.

I direttivi uscenti sono rimasti in carica più di cinque anni a causa della pandemia che ha annullato di fatto tutte le iniziative programmate e poi proprio per l'approvazione del nuovo Statuto quadro, la cui bozza era stata presentata ai Priori dai delegati diocesani succedutisi, ovvero don Bruno Veglianti, don Alberto Ponzi e infine dal diacono Massimiliano Floridi nella riunione tenutasi presso a Fiumicino alla presenza del segretario Aldo Fanfarillo, succeduto nel 2010 a Carlo Costantini.

Giorgio Pacetti



Homepage del sito

Online il portale diocesano per far conoscere le architetture delle chiese e il patrimonio di archivi e biblioteche

Il nuovo sito per i beni culturali

Da venerdì è online il nuovo sito internet della diocesi di Anagni-Alatri, www.bceanagnialatri.it, dedicato in maniera specifica alle architetture delle chiese diocesane e ai beni culturali custoditi nelle biblioteche, negli archivi e nei musei diocesani di Anagni, nonché nelle parrocchie; un sito, curato dall'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto diretto da Federica Romiti, la cui finalità dichiarata è quella di raccontare il bello, il vero e il sacro, offrendo uno sguardo di insieme, una visione integrata, con aree di co working e risorse digitali facili da scaricare. Il sito vuole rappresentare anche una porta di accesso ad un patrimonio vasto, narrato attraverso docu-video dalle persone che lo vivono: direttori degli istituti culturali, catalogatori, docenti, ricercatori, guide, sacerdoti... Uno spazio di divulgazione dei

progetti culturali possibili grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica della Conferenza episcopale italiana. Un'area tecnica per approfondire il percorso verso l'adeguamento liturgico della Concattedrale di Santa Maria Annunziata di Anagni e le norme di tutela. Insomma, uno strumento destinato ad arricchirsi sempre di più.

Nella home del sito c'è anche l'indirizzo di saluto del vescovo Lorenzo Loppa, dove si legge tra l'altro: «Le Concattedrali della nostra diocesi, le parrocchie, le case del clero, gli istituti di formazione e quelli di vita consacrata in Anagni e ad Alatri detengono e conservano beni culturali di inestimabile valore. Le numerose opere d'arte e il patrimonio musicale, che ritroviamo nei nostri archivi, esprimono l'estetica della spiritualità di questa Chiesa particolare; i documenti e i libri sono gli stru-

menti della tradizione e della memoria delle nostre comunità ecclesiali. Vogliamo cooperare responsabilmente per la riscoperta, la sicurezza e la valorizzazione di questi tesori di arte, di storia, di fede, perché ne nasca un racconto, quello dell'identità cristiana del nostro territorio. I beni culturali ecclesiali sono connotati alla missione evangelizzatrice della Chiesa: essi mostrano il bello, il vero, il sacro, l'antico, il nuovo. Inseriti nei circuiti vitali dell'azione culturale e pastorale, possono servire mirabilmente alla sfida dell'educazione, possono originare occasioni di incontro e di confronto, possono essere la materia intorno alla quale organizzare l'integrazione e la promozione di servizi, competenze, esperienze. Possono aprire in ultimo - conclude il vescovo di Anagni-Alatri - spazi di collaborazione e di lavoro per i nostri giovani».